



Sabato 16 marzo 2013 Teatro Ariosto ore 18

Fondazione Nazionale della Danza ATERBALLETO



Programma

workwithinwork

coreografia, scene e luci **WILLIAM FORSYTHE**
musica Luciano Berio, Duetti per due violini, vol. 1 (1979-83)
scenografia e luci William Forsythe
costumi Stephen Galloway
messa in scena Francesca Caroti e Allison Brown
costumi Stephen Galloway

Cantata

coreografia **MAURO BIGONZETTI**
musiche originali e tradizionali arrangiate dal Gruppo Musicale Assurd (musiche registrate)
costumi Helena Medeiros
luci Carlo Cerri

Una serata dedicata a due coreografi che si esprimono attraverso il linguaggio della danza contemporanea in modo diverso e personale, fornendo alla compagnia la possibilità di dimostrare la sua grande versatilità.

Biglietti

prezzo unico under 27 : euro 10,00



workwithinwork rende omaggio ad uno dei più grandi coreografi contemporanei, William Forsythe, e alla sua danza che fonde tecnica e velocità.

Immerso in un'atmosfera scarna e austera, il balletto offre una rappresentazione minuziosa e musicale di estrapolazioni apparentemente infinite da tecniche classiche, liberando i ballerini dalle logiche convenzionali. Come innumerevoli conversazioni possibili, il cuore della rappresentazione è una successione di splendidi duetti [...]

Roslyn Sulcas



Cantata è una coreografia dai colori forti tipici del sud. Con la sua gestualità passionale e viscerale rievoca una bellezza mediterranea e selvaggia, attraverso una danza istintuale e vitalissima viene inscenato il rapporto uomo-donna: la seduzione, la passione, le schermaglie, la gelosia. *Cantata* è anche un omaggio alla cultura e tradizione musicale italiana, un lavoro popolare nel senso nobile del termine. Ci sono musiche italiane del '700 e dell'800, dalle ninne nanne alle pizziche salentine fino alle serenate napoletane. È un balletto nato dal mio incontro con un gruppo di musiciste napoletane e pugliesi e mantiene un profondo intreccio tra musiche e danza.

Mauro Bigonzetti

DANZA

Ripartenza dolce con Forsythe

di Marinella Guatterini

Workwithinwork di William Forsythe è una di quelle coreografie rapinose e apparentemente solo formalistiche, che si vorrebbero subito rivedere non appena sono terminate. Tanto densa è la stratificazione di movimenti e gesti, l'intreccio degli sguardi, il lirismo, la gioia, il cameratismo, la competizione, la purezza e il getto della fantasia che si annidano - complici i *Duetti per due violini* di Luciano Berio - nella *pièce* del 1998. Ora l'Aterballetto con un opportuno scatto d'ali, l'ha fatta propria, presentandola in una conviviale festa di "nuovo corso" nella sua Fonderia, attrezzatissimo centro per la danza che nulla ha da invidiare ai corrispettivi europei. Dopo il recente distacco di Mauro Bigonzetti, suo ex-leader e poi coreografo residente, il gruppo, amato anche all'estero, richiedeva una svolta.

Così, l'Aterballetto, - su iniziativa di Cristina Bozzolini, la direttrice, e Giovanni Ottolini, il presidente -, ricomincia da Forsythe, riacciuffando in un colpo solo lo stretto rapporto di Reggio Emilia con il geniale coreografo al quale la città dedicò un festival già nel 1989 e di cui ha visto quasi tutte le produzioni. Tra le coreografie da lui donate al gruppo: *Love Songs*, e *Artifact II/Steptext*, senz'altro *workwithinwork* (scritto minuscolo) è la più complessa. Al diciotto ballerini richiede quella neutra *nonchalance* in entrata e in uscita dallo spazio nero e grigio/nero solo sul fondo, che d'improvviso si accende di energia. L'Aterballetto possiede una forza dolce, ed è l'unica compagnia



STRUGGENTE | «Workwithinwork»

italiana a poter interpretare i segni anni Novanta, iper-tecnici e non, di questa coreografia, ma si deve disintossicare della cifra sempre *glamour* e in levare di Bigonzetti, perché Forsythe vuole l'opposto, e la perfezione delle sue linee morbide o aguzze è sempre screziata di intimi umori emotivi.

Le nove danzatrici del gruppo sono sulla buona via nel cogliere questa sottile ma talvolta eclatante umanità formalistica: ad esempio Johanna Hwang quando intreccia un *pas de deux* struggente, o Marietta Kro quando sfodera interiore allegrezza in ogni contatto, e dà sale e sapore a una danza; distillato della vita con le sue zone di luce e d'ombra. Tra gli uomini, l'improvvisatore a gesti e a scatti Angel Blanco, rotante come una palla, è il corpo maschile che più ha compreso il suo ruolo nello spazio, la sua funzione di destabilizzatore in un interno gioco, anche citazionistico, dove si condensa, a volerla scovare, molta danza di Balanchine: da *Apollo ad Agon*. Anche per questo *workwithinwork* è una coreografia al quadrato, «un lavoro dentro un altro lavoro», come recita il suo titolo; e, infatti, con quei sui costumi umili e monocordi - dal nero al blu al bordeaux - riesce a valorizzare i ventotto prescelti *Duetti* di Berio (in realtà, trentaquattro) dedicati, tra il 1979 e l'83, ad altrettante personalità della musica. Senza tempo la varietà sonora: a dieci anni dalla scomparsa del compositore, questa, oltretutto, è già una celebrazione eccellente.

DIPRODUZIONE RISERVATA

Workwithinwork, Forsythe / Aterballetto, Teatro Ariosto, Reggio Emilia, 16 marzo; Teatro Regio, Parma, 23-24 maggio; Piccolo Teatro Strehler, Milano, 14-16 giugno

Seducente danza nel buio

Francesca Pedroni
REGGIO EMILIA

Trenta minuti di vertiginosa bellezza che fluisce per lo spazio tra impennate dinamiche e magici attimi di stasi hanno festeggiato venerdì scorso alla Fonderia di Reggio Emilia il volto 2013 di Aterballetto. L'occasione era il debutto di *workwithinwork*, magistrale pezzo firmato da William Forsythe nel 1998, rinato oggi con i danzatori della compagnia italiana e primo titolo di un anno che si annuncia per Aterballetto particolarmente combattivo e fecondo.

Storico gruppo nato nel 1979, diretto per quasi diciotto anni da Amedeo Amodio e per i successivi dieci da Mauro Bigonzetti, coreografo principale dell'ensemble fino all'anno scorso, oggi Aterballetto si presenta come compagnia di balletto contemporaneo con un preciso obiettivo: la costruzione di un repertorio sempre più aperto a una molteplicità di firme che abbini a nomi della coreografia internazionale autori italiani da far conoscere maggiormente nel mondo. Promotrice indefessa dell'ampliamento del repertorio è Cristina Bozzolini, direttrice artistica di Aterballetto dal 2007, donna e artista (chi non la ricorda alla testa del Balletto di Toscana?) di grande temperamento, affiancata con fine consapevolezza da Giovanni Ottolini. Diciotto i danzatori, agguerriti e di ottima tecnica, pronti a mettersi in gioco in una rosa di nuove creazioni e riallestimenti stuzzicante per il loro sviluppo interpretativo. Li vedremo cimentarsi nei prossimi mesi con lo svedese Johan Inger, con lo slavo Edward Clug, danzare in lavori di Eugenio Scigliano, Fabrizio Monteverde, Cristina Rizzo, Michele Di Stefano, mantenere vivi i tanti titoli creati negli anni da Bigonzetti.

Ed eccoci a Forsythe: iniziare il nuovo corso con lui è un segno di riconoscimento che fa la differenza. Non è la prima volta del resto che il coreografo americano dà a Aterballetto un suo pezzo: lo fece nel 1984 con *Love Songs*, ripreso negli anni successivi più volte, nel 1985 con il bellissimo *Artifact II* trasformato successivamente nell'incandescente *Steptext*. Per *workwithinwork* Forsythe è tornato a Reggio Emilia a vedere l'attuale generazione di danzatori di Aterballetto, «si è innamorato della compagnia» - racconta con orgoglio materno Bozzolini. Riallestito da due forsythiane doc come Francesca Caroti e Allison Brown, *workwithinwork* appartiene ai lavori firmati da Forsythe ai tempi del Frankfurt Ballett: stile post-classico con ascendenze balanchiniane, *workwithinwork* nasce sui *Duetti per due violini* di Luciano Berio consigliati al coreografo dal musicista e collaboratore storico di Forsythe, Thom Willems. Trentaquattro magnifici piccoli componenti di cui ventotto scelti per *workwithinwork*.

La danza emerge dal buio, con calma e seducente amore per la sospensione. Forsythe è un maestro nella scrittura coreografica che viaggia da un interprete all'altro, da un duo a un trio, da un gruppo a un solo. Guardare *workwithinwork* è percepire gli invisibili fili di connessione tra i corpi, è sentire i pieni e i vuoti negli spazi, il tempo che scorre a velocità differenti tra i luoghi della scena. Il Forsythe di

workwithinwork è danzato in punta, scarpette fibrillanti che disegnano sul pavimento ricami impervi, tracce fulminee che si vanno a intrecciare con le linee dai focus molteplici create da braccia, polsi, busto. Nel corso del balletto nascono duetti che si stagliano, improvvisi, di fronte ad altri danzatori diventati, d'un tratto, osservatori. Le strutture non sono mai chiuse, ogni duo, ogni trio può aprirsi a altre forme, sciogliersi e rivelare nuove vie in un continuo modularsi della relazione spazio/tempo. Intanto i violini di Berio, dolenti, evocativi, frenetici o sottilmente ambigui trovano nella coreografia nonché nella danza, nell'organizzazione dei movimenti nello spazio come nell'esperienza dei corpi, una voce autonoma eppure in sintonia che è dialogo tra emozioni e colori, sfumature

d'ombra e lampi di luce.

I danzatori di Aterballetto sono entrati con spirito di ricerca, curiosità e una particolare carica espressiva nel pezzo di Forsythe. Hanno umori diversi, visioni singole, ne esce un pezzo pieno di vita e di giovinezza, applauditissimo, che sarà bello veder crescere durante l'anno. Tra le tappe più importanti quella del 21 marzo al Valli di Reggio Emilia e quella al Piccolo Teatro Strehler di Milano in giugno dove Aterballetto presenterà vari titoli dal suo repertorio. Si partirà con il *Casanova* di Eugenio Scigliano, per passare al recente *Canto per Orfeo* di Mauro Bigonzetti e concludere con il brioso *Rossini Cards*, ancora di Bigonzetti e *workwithinwork*: pezzo intramontabile di un maestro della coreografia contemporanea.

*Nel corso
del balletto
nascono duetti
che si stagliano
improvvisi.
Coreografie
frenetiche
e evocative*